



Veduta della rocca franca di Argo
In basso la pianura dell'Argolide e il golfo di Nauplion

14 | 19 maggio 2019

LA GUERRA A TROIA PARTENZA

Assistenza culturale: Giulio Guidorizzi

La rocca di Micene, il selciato segnato dai carri che conduce alla Porta delle leonesse. L'Argolide, terra degli Atridi e di orrende vendette. Il sacro nel santuario di Delfi. Gli ori micenei esposti al M. Nazionale. Un viaggio nel cuore delle città stato che mossero guerra a Ilio. E naturalmente il tempio (Partenone) divenuto segno di appartenenza della polis.

Tombe e soglie sacre

La parola «eroe» (*héros*, al plurale *héroes*) compare per la prima volta nel quarto verso dell'Iliade. *Héroes* erano i grandi uomini di un'epoca finita per sempre, superiori ai comuni mortali per forza e nobiltà. Esiodo li collocava al tempo delle origini, dopo le età dell'oro, dell'argento e del bronzo: la generazione degli eroi scomparve dopo aver compiuto imprese mirabili a Troia e in altri luoghi (dice il poeta nelle *Opere*

e *giorni*), e ora agli uomini comuni non resta che la terribile età in cui sono costretti a vivere senza grandezza, in mezzo a fatiche e dolori. In generale, l'eroe greco è un essere intermedio tra uomo e dio, per questo appartiene alla stirpe detta dei «semidèi»: figli o discendenti di un dio (pochi, come Achille o Enea, di una dea e di un mortale). In quanto figli di un essere umano, vivono però sulla terra con gli altri uomini e sono come tutti sottomessi alla morte. Questi eroi non sono solo protagonisti dei poemi, ma anche figure sacre a cui, dopo la morte, si rendono onori. Nessuno nell'antichità dubitò che gli eroi fossero stati uomini e donne realmente esistiti, in un tempo remoto. Del resto nel corso dei secoli onori eroici venivano tributati anche a personaggi effettivamente esistiti, che si erano segnalati per la loro eccellenza: atleti, guerrieri, fondatori di città, re, profeti. Insomma, la Grecia fu sempre una terra che andò



CLIMA

Stagione perfetta per visitare la Grecia. Molto favorevole la durata della giornata: quasi 15 ore di luce (5:30 - 20:28). È la stagione dell'anno in cui è più alta la presenza turistica, tuttavia il nostro itinerario dovrebbe risentirne molto marginalmente: si muove frequentemente in aree poste ai margini, o all'esterno del principale flusso turistico.

Città	Max	Min	mm/pioggia
Atene	20	10	30,8
Delfi	25	19	25

creando i suoi eroi. Il viaggiatore Pausania, visitando il paese verso la fine del II secolo d.C., descrive centinaia di tombe eroiche disseminate nelle città e nelle campagne. Molte di esse erano recintate da boschetti consacrati e ornate con monumenti e colonne. Una strana quiete, densa di religiosa pace, circondava le tombe che sorgevano in spazi isolati, dove si percepiva quasi materialmente la silenziosa presenza dell'eroe: a luoghi del genere bisognava accostarsi con reverenza, per evitare di offendere l'essere sacro che vi riposava e di destare la sua ira. Come avvertiva un erudito antico: «*Gli eroi sono considerati pericolosi e per questo, passando accanto alla tomba di uno di loro, si tace*». L'eroe Alcmeone era sepolto a Psosis, in una vallata deserta; la sua quiete eterna era vegliata da alti cipressi che crescevano attorno alla tomba e che gli abitanti del luogo chiamavano «le sorelle». Si favoleggiava anche che ai bordi dell'oceano, sopra il sepolcro di Gerione - l'eroe dai tre corpi ucciso, secondo il mito, da Eracle - fossero stati piantati due alberi da cui stillavano continuamente gocce di sangue. Atto fondamentale del culto eroico era il sacrificio, ma di tipo diverso rispetto a quello che si offriva agli dèi. A questi ultimi venivano immolate vittime su un altare, scannate e bruciate, mentre i sacrifici agli eroi, che si celebravano spesso di notte, in fosse o sopra altari bassi (*eschara*), erano di tutt'altra natura. Sangue di vittime,

miele, vino, latte colavano nelle fosse sacrificali per nutrire gli esseri che sottoterra continuavano a vivere, e con i quali i viventi anelavano a rimanere in contatto. Per un eroe omerico perdere il corpo significa perdere la parte essenziale di sé, e infatti quando Ulisse incontra Achille nell'oltretomba e incomincia a rendergli onore, si sente rispondere: «*Non lodarmi la morte, splendido Ulisse. Preferirei essere il servo di un salariato a giornata piuttosto che regnare su tutte le ombre dei morti*». Riflessione assai poco «eroica», probabilmente messa in bocca ad Achille per stupire il pubblico attraverso un anti-Achille, contrapposto a quello grandioso e terribile dell'Iliade. L'immortalità di un eroe omerico non è connessa alla sopravvivenza dell'anima: andare oltre la morte per lui è qualcosa di legato alla vita, è la gloria trasmessa alla memoria dei posteri e celebrata dagli aedi che rievocano le imprese compiute di generazione in generazione. Ma c'è anche qualcosa di molto concreto che distingue un eroe dai comuni mortali: la tomba che viene innalzata ai morti illustri. Quella piccola parte del corpo che rimane dopo la morte, trasformata in cenere o inumata, scavalca il tempo dell'esistenza.

Da Giulio Guidorizzi, *Il Grande racconto della Guerra di Troia, il Mulino 2018*

PROGRAMMA

14, MARTEDÌ: DELFI

Volo su Atene. Proseguimento per Delfi dove si cena e pernotta.

15, MERCOLEDÌ: DELFI

Sito nella Focide, il Santuario panellenico di Apollo a Delfi è una delle più importanti espressioni di culto della Grecia antica. Non è noto se un oracolo esistesse già in epoca micenea, ma i ritrovamenti provano che il culto di **Apollo** era già affermato nel IX sec. a.C. Visita del santuario di Delfi: Fonte Castalia, Marmaria, santuario di Apollo, museo archeologico tra i cui numerosi capolavori svetta lo spettacolare Auriga di bronzo. Cena e pernottamento a Delfi.

16, GIOVEDÌ: ATENE

In mattinata - presto, per cogliere tutta la lucentezza delle prime ore del mattino - si sale sul Monte Parnaso, sacro ad Apollo e alle **Muse**. Un percorso sterrato ci condurrà fino alla grotta delle Muse. Spettacolare la veduta sul canale di Corinto e il Peloponneso. Si prosegue quindi per lo splendido monastero ortodosso di Ossios Loukas. Si sale quindi sul monte Citerone, una delle visite più tempestose e affascinanti di tutta la Grecia. Il vento è continuo, la limpidezza dell'aria spesso sorprendente. Dalla sua vetta nelle giornate luminose si riesce a vedere l'Olimpo e in lontananza la costa turca; a sud tutto il Peloponneso. L'aspetto cupo e boscoso del monte ha favorito il sorgere di miti che hanno nel monte Citerone uno

scenario selvaggio e che incute timore. Qui le donne di Tebe celebravano le feste orgiastiche in onore di **Dionisio**; a queste stesse feste è collegata la leggenda di Penteo che in onore di Dionisio aveva risuonato sul monte la cetra di Orfeo. Sul Monte Citerone si celebravano le nozze di Zeus e di Era. E ancora: sul Citerone sarebbe avvenuta la morte di Atteone, l'esposizione di **Edipo** bambino, e la strage dei Niobidi. Tuttora il monte, specialmente nelle giornate di nuvole e vento, con la sua improvvisa verticalità a strapiombo sia sulla pianura della Tessaglia che sul Canale di Corinto, è in grado di intimorire il più esperto viaggiatore. Al termine delle visite si scende sulla costa e si prosegue per Atene dove si cena e pernotta.

17, VENERDÌ: ATENE

Partenza in mattinata in pullman da Atene per l'Argolide, nome storico dato da Erodoto alla regione della Grecia dove fiorirono le città di Argo, Micene e Tirinto. La giornata sarà caratterizzata dalle visite a queste tre storiche aree archeologiche. **Micene** fu centro della civiltà micenea, (seconda metà del II millennio a.C.). Il suo nome è legato - secondo la mitologia - alla dinastia degli Atridi, famosa per essere stata, con Agamennone, alla testa della guerra nazionale contro Troia cantata da Omero, e per le vicende di uccisioni, adulteri e vendette da cui trassero materia i poeti epici e tragici. Mura ciclopiche, porta dei Leoni, necropoli reale, palazzo reale (1400 a.C.). Nella città

bassa, i resti di tombe a cupola della seconda dinastia (tesoro di Atreo, *heròon* di Agamennone; tomba detta di Clitennestra). Si prosegue quindi per la rocca di **Argo** dalla cui sommità si gode una visita incantevole del golfo di Nauplia. Lungo la strada si visita **Tirinto**, una delle più antiche città della Grecia, dalle imponenti mura ciclopiche nel cui spessore furono costruite gallerie e camminamenti. Al XIII sec. a.C. risale un grande palazzo organizzato e decorato sul tipo di quello di Micene. Sull'acropoli si conservano inoltre resti di un tempio arcaico (VII sec. a.C.). In serata rientro ad Atene dove si pernotta.

18, SABATO: ATENE

Visita dell'Acropoli e del suo celeberrimo museo, aperto ormai da qualche anno. Il Partenone è il tempio dedicato ad Atena Parthenos. L'antica signora, adorata già in Micene, conservò in età storica attributi antichi: il serpente e la trasformazione in uccello. Atena che regala alla città l'ulivo e vince la contesa con Poseidone che aveva offerto cavalli. Ma anche Atena simbolo di razionalità e intelligenza in contrapposizione alle forze dell'inconscio e della barbarie (con tutto quello che comporta questa allusione, ovvero barbari = persiani). Cena e pernottamento a Atene.

19, DOMENICA: RIENTRO

In mattinata completamento delle visite di Atene (Museo Nazionale). Partenza per l'aeroporto e rientro in Italia.

SCHEDE TECNICHE

Quota di partecipazione: Informazione non disponibile sul web. Rivolgersi alla nostra segreteria: - allo 051 23.37.16 (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13:30) - a segreteria@viaggidicultura.com

Minimo partecipanti 16 + Giulio Guidorizzi + tour leader.